

L'inchiesta

Gli inquirenti concentrano l'attenzione sulla gara vinta da Serenissima. Oggi l'interrogatorio della Calò

Mensopoli all'ospedale San Martino al setaccio le relazioni tecniche

GIUSEPPE FILETTO

GLI agenti della Guardia di Finanza e i magistrati, nel nuovo capitolo di "Mensopoli" che porta sino al San Martino e all'appalto per le mense di uno dei più grandi nosocomi d'Europa, puntano la loro attenzione soprattutto sul documento tecnico che accompagna ciascuna delle buste con le offerte di ribasso, ogni qualvolta ci sono in gioco lavori di ristrutturazione. Nel 2003, infatti, cinque ditte nel 2003 avevano chiesto di partecipare alla gara per le mense, ma la relazione della società "Serenissima" era quella che, secondo la commissione tecnica, si presentava più in linea con le richieste dell'ospedale. Sarebbe bastato questo, secondo alcune delle ipotesi vagliate dagli inquirenti e anche in base alle rivelazioni della misteriosa testimone che sta collaborando con i pm, a far decidere la sorte di una gara ora studiata atto per atto dagli inquirenti.

È questo il nuovo fronte della Mensopoli genovese, su cui si concentra da alcuni giorni la procura della Repubblica. Oggi, intanto, il pm Francesco Pinto sentirà Antonella Calò, l'impie-

gata della Asl Due di Savona (indagata anche lei per turbativa d'asta insieme al suo direttore Alfonso Di Donato) in relazione

ad una gara per la quale, secondo l'accusa, l'imprenditore di Vercelli Roberto Alessio avrebbe pagato delle tangenti. Domani sarà il giorno dell'ex assessore comunale Massimiliano Morettini, uno degli indagati a piede libero, coinvolto nell'inchiesta assieme ad un altro ex membro della giunta di Marta Vincenzi, Paolo Striano. Più i cinque arresti: l'imprenditore vercellese, l'ormai ex portavoce del sindaco Stefano Francesca, gli ex consiglieri comunali dei Ds Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande, Giuseppe Profiti, ora presidente dell'ospedale Bambin Gesù.

L'inchiesta madre è concentrata sul versante delle tangenti che sarebbero state pagate da Alessio per ottenere favori nell'affidamento delle mense di Savona e promesse per quelle del Comune di Genova. Dalle intercettazioni telefoniche, però, si sarebbe ramificata quella sull'ospedale genovese. E l'acquisizione di documenti cartacei nell'ufficio Economato del "San Martino", ma anche in Veneto, sede della "Serenissima", ne è

una prova.

«Da noi c'è massima tranquillità e trasparenza — ripete però Gaetano Cosenza, direttore generale dell'ospedale più grande d'Europa — più si indaga, meglio è: più si chiariscono le cose. Abbiamo fornito tutto ciò che è stato chiesto, da parte nostra c'è piena collaborazione». Da alcuni giorni la procura della Repubblica studia le carte. Soprattutto i bandi di gara delle cucine e della mensa: un appalto da 50 milioni di euro. I documenti presentati dalle altre aziende concorrenti: la Cooperativa Cir di Reggio Emilia, la Gemeaz, la Cusin che fa capo alla multinazionale francese Accord, e il gruppo Pellegrini, guidato dall'ex presidente dell'Inter. Vinse la "Serenissima", che per la ristrutturazione delle cucine avrebbe presentato la relazione tecnica "più idonea".

A tutto ciò vanno aggiunti la testimone segreta, il contenuto degli esposti presentati dalla stessa a Vicenza, il lavoro delle procure di Padova e Venezia, l'ingresso in campo dei carabinieri della stazione di San Martino, che conoscono molto bene gli ambienti ospedalieri e contano sulla collaborazione di qual-

che componente della commissione che, nel 2003, fissò i parametri e valutò i candidati della gara.

La superteste di Mensopoli è stata fino a pochi mesi fa uno dei principali detentori di quote dell'azienda con sede e stabilimento a Vicenza, e addirittura per un lungo periodo fu al vertice del cda della holding. Le sue denunce sarebbero anche spinte da rive-

schio. Tanto che per questa ragione a Genova, così come nelle altre procure interessate, le sue dichiarazioni sono state pesate attentamente, sottoposte a verifiche severe.

Nel mirino della procura della Repubblica di Genova è anche l'appalto che riguarda la gestione dei due bar, uno al Monoblocco, l'altro al piano terra del Padiglione B. Vinto anche questo dalla "Serenissima". «All'appalto avevano partecipato anche altre società — spiega Roberta Serena direttore amministrativo del San Martino — e il contratto prevedeva anche la ristrutturazione dei locali. La gestione dei servizi di durata di 5 anni ad un canone annuo di 560 mila euro, più uno sconto sui prodotti per i dipendenti dell'azienda che poteva oscillare tra il 5 e il 15%».

**Il documento
presentato dalla
ditta vincitrice
sarebbe stato
l'unico "in linea"**

**Domani il pm
Pinto sentirà
anche l'ex
assessore
Morettini**

